

Un sistema scolastico nuovo, al servizio di tutti i cittadini

La piramide rovesciata

● Fallite le previsioni degli «anni '60» ● Scolarizzazione crescente, ma in un rapporto sbagliato con lo sviluppo sociale ● Le cifre che parlano da sole ● I giovani in cerca di primo lavoro e la disoccupazione intellettuale ● I gradini della conoscenza ● Si discute l'uso della scuola come strumento della divisione capitalistica del lavoro

All'inizio degli anni sessanta, i temi di moda nella pubblica opinione italiana era la previsione che un'insostenibile espansione del sistema scolastico potesse appesantire, nel prossimo futuro, una grave stitacatura nel sviluppo economico e sociale del paese. La crescita del sistema produttivo avrebbe richiesto, era l'opinione corrente, un ulteriore incremento dell'occupazione e, soprattutto, a ritmo rapidissimo, consentendo di occupare, in qualche modo, i nuovi laureati. In questi anni, però, la situazione è cambiata radicalmente. La crescita del sistema produttivo è stata modesta e limitata, mentre il numero di laureati è aumentato in modo esponenziale. Oggi, in Italia, si registra un fenomeno che è l'opposto di quello che si prevedeva: un numero crescente di laureati che non trova lavoro, e un numero crescente di laureati che trova lavoro, ma in condizioni di disoccupazione intellettuale.

Il numero di laureati è aumentato in modo esponenziale. Oggi, in Italia, si registra un fenomeno che è l'opposto di quello che si prevedeva: un numero crescente di laureati che non trova lavoro, e un numero crescente di laureati che trova lavoro, ma in condizioni di disoccupazione intellettuale.

Il numero di laureati è aumentato in modo esponenziale. Oggi, in Italia, si registra un fenomeno che è l'opposto di quello che si prevedeva: un numero crescente di laureati che non trova lavoro, e un numero crescente di laureati che trova lavoro, ma in condizioni di disoccupazione intellettuale.

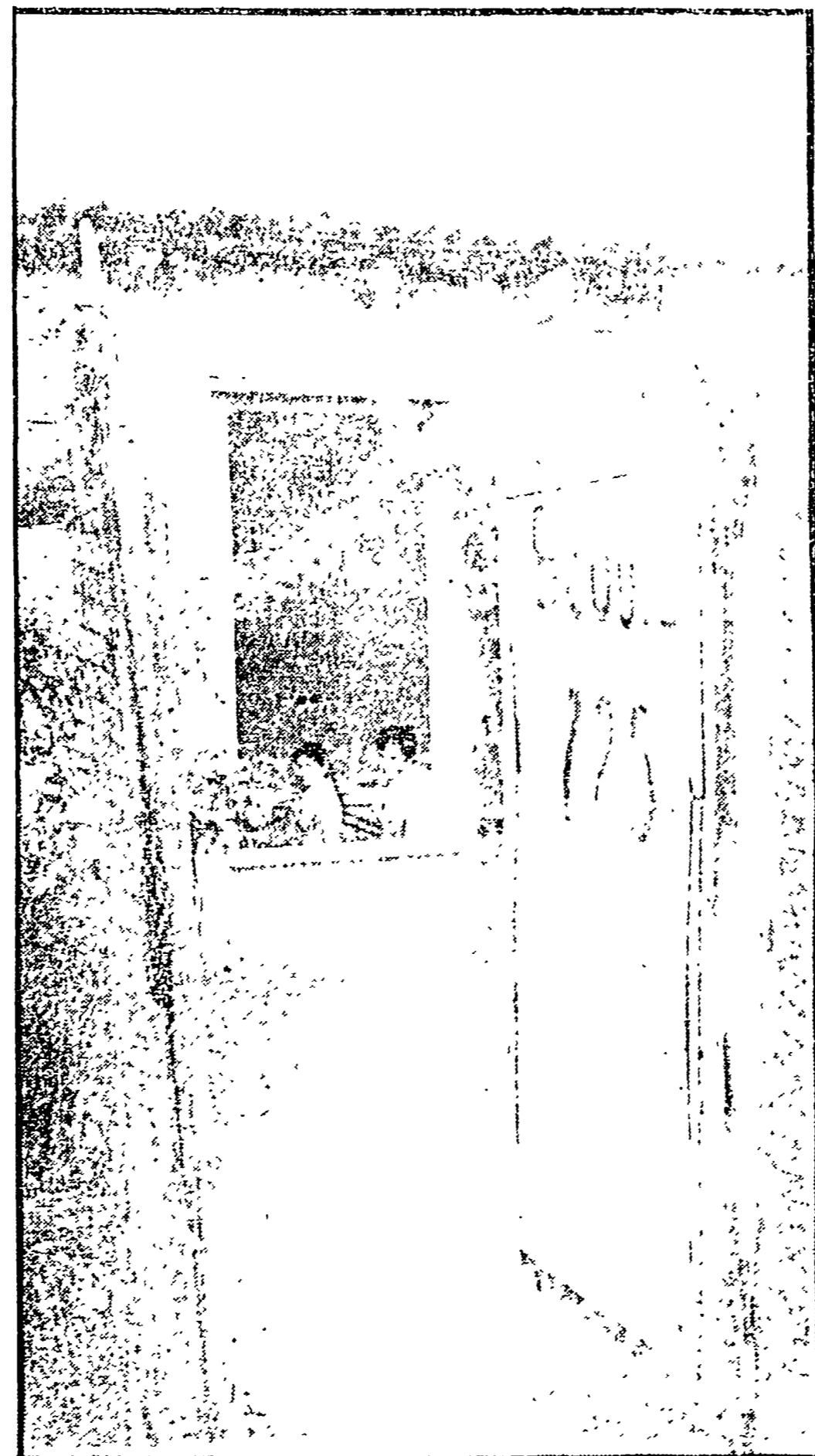
Più che raddoppiati gli studenti

Università senza privilegi

● E' questo l'obiettivo, per creare uno strumento democratico di massa ● Il fenomeno del «rinvio della disoccupazione» ● La domanda sociale di istruzione

L'UNIVERSITA' italiana ha subito nell'ultimo decennio un processo di profonda trasformazione che non ha posto in crisi le strutture fondamentali. L'aumento impetuoso della popolazione studentesca, tuttavia ancora al di sotto del livello di altri paesi europei, fortemente condizionato dalla realtà di classe del nostro paese, ha fatto però saltare soltanto e in parte quantitativa della vecchia università. Esso ha altresì messo in luce, senza annullarli, i caratteri culturali, anche tutto l'insieme del processo formativo e di preparazione professionale né è risultato profonda novità «naturata». La progressiva polverizzazione del sapere, l'aridità dei piani di studi, la sterilità dei contenuti culturali, il disinteresse accademico, la crisi del corso tradizionale di formazione, nel contesto dell'organizzazione dell'istruzione e nella gestione dell'attività della ricerca scientifica, il carattere spiccatamente elitario del ruolo e della funzione dello studente, sono stati i tratti caratteristici di una progressiva disaffezione nei confronti della università. E' questa disaffezione che ha portato alla crisi del corso tradizionale di formazione, nel contesto dell'organizzazione dell'istruzione e nella gestione dell'attività della ricerca scientifica, il carattere spiccatamente elitario del ruolo e della funzione dello studente, sono stati i tratti caratteristici di una progressiva disaffezione nei confronti della università.

ne in università di massa della vecchia università elitaria, vengono così svuotati o attenuati, rimandando al di là del momento dell'ingresso nel mondo del lavoro. La controprova è nella perdurante elusione di una reale politica di ritorno allo studio, nella tendenza controriformistica sul piano delle istituzioni, nella volontà di «ritorno di nuovo ad un livello più alto» (quello del dottorato di ricerca, dopo la laurea) la formazione elitaria che deve «produrre la futura classe dirigente».



«Scuola 75», improvvisata all'acquedotto Felice, Roma, dal sacerdote Roberto Sardelli per calmare i vuoti del potere pubblico. In alto, l'immagine di un moderno ambiente di lavoro, che presuppone una formazione culturale postulare per tutti solo con un altro sistema scolastico.

Sarebbe non solo parzialmente infondata ma anche paralizzante il tentativo di questo tipo di tentativo di razionalizzare alcune tradizioni, non apra nuove e più profonde contraddizioni, non si trovi di fronte ad una realtà che è terreno di un vasto scontro politico e culturale. E' anzi proprio da queste contraddizioni e da questo scontro che emerge una tendenza alternativa che non è un'astratta ipotesi formulata a tavolino, ma è espressione di un movimento reale che non può essere ridotto a un movimento di massa. La massiccia espulsione dalla scuola di bambini e di giovani fin dalla scuola dell'obbligo. Questo problema va risolto al di fuori della politica scolastica in senso stretto e postula un diverso assetto sociale e un diverso criterio di destinazione del reddito. Ma ciò non toglie che anche in termini di politica scolastica, essa abbia dei riferimenti specifici. Con questo non solo pensiamo a tutti gli interventi necessari in tema di edilizia, assistenza, attrezzature e salario; pensiamo anche a qualcosa di più, e cioè che il diritto allo studio non può non significare allo stesso tempo diritto a studiare in una università diversa, diversa nelle sue strutture e nei suoi contenuti, ma diversa anche nella sua collocazione generale rispetto alla società. Ecco perché per noi acquista valore primario il problema di ciò che nelle nostre proposte abbiamo chiamato «spazio democratico e sociale dell'istruzione».

Gabriele Giannantoni

Il mondo moderno sempre più esige da ognuno un saldo bagaglio di cultura generale ● Le bocciature che setacciano i ragazzi sono incompatibili con il diritto allo studio ● Assicurare a tutti gli stessi punti di partenza, senza discriminazioni vergognose ● La continuità tra scuola e lavoro ● La terza media come uno scoglio

Gabriele Giannantoni

Lo studio io lavoro

Il numero di laureati è aumentato in modo esponenziale. Oggi, in Italia, si registra un fenomeno che è l'opposto di quello che si prevedeva: un numero crescente di laureati che non trova lavoro, e un numero crescente di laureati che trova lavoro, ma in condizioni di disoccupazione intellettuale.

Il numero di laureati è aumentato in modo esponenziale. Oggi, in Italia, si registra un fenomeno che è l'opposto di quello che si prevedeva: un numero crescente di laureati che non trova lavoro, e un numero crescente di laureati che trova lavoro, ma in condizioni di disoccupazione intellettuale.

Il numero di laureati è aumentato in modo esponenziale. Oggi, in Italia, si registra un fenomeno che è l'opposto di quello che si prevedeva: un numero crescente di laureati che non trova lavoro, e un numero crescente di laureati che trova lavoro, ma in condizioni di disoccupazione intellettuale.

Contro l'attuale scuola di classe, creare la scuola di base fino a 16 anni

L'obbligo di sapere

Il numero di laureati è aumentato in modo esponenziale. Oggi, in Italia, si registra un fenomeno che è l'opposto di quello che si prevedeva: un numero crescente di laureati che non trova lavoro, e un numero crescente di laureati che trova lavoro, ma in condizioni di disoccupazione intellettuale.

Sesa Tatò